



UNIONE NAZIONALE SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI
Segreteria provinciale di Pisa

Documento del 14 maggio 2014

Dinanzi alla proposta di abolire la figura del Segretario Comunale e Provinciale, l'Assemblea provinciale di Pisa dell'UNSCP conferma la propria convinzione che essa sia invece utile al sistema delle Autonomie e alla Amministrazione Pubblica.

A riprova di questo ribadisce, come già evidenziato nel comunicato della Segreteria Nazionale dell'UNSCP, che la particolare severità nella selezione in fase di accesso in servizio, la peculiarità e continuità del percorso formativo, l'assenza di automatismi nella progressione in carriera, la speciale modalità con cui si esplica il sistema di nomina (l'unica in cui trova applicazione lo spoil system), la temporaneità dell'incarico, la mobilità tra enti e sul territorio rendono il Segretario Comunale e Provinciale la più moderna delle figure dirigenziali della Pubblica Amministrazione italiana; pertanto, e non a caso, tali caratteristiche sono già ora le più aderenti alle proposte di innovazione contenute nella lettera ai dipendenti pubblici del Presidente del Consiglio Renzi, senza considerare le economie ed i risparmi di spesa derivanti dalle fusioni dei Comuni e dall'attività di rogito.

Anche l'esigenza di ringiovanimento della dirigenza pubblica, auspicata dallo stesso Governo nella lettera ai dipendenti, è stata già attuata proprio per i Segretari, con un ingente investimento di risorse pubbliche effettuato dallo Stato negli ultimi anni per formare nel modo più moderno le competenze di centinaia di nuovi giovani Segretari, investimenti che non vanno dispersi, ma anzi portati a compimento con l'immediata immissione in servizio dei Segretari già iscritti all'albo (COA IV) e la conclusione delle procedure concorsuali ancora in essere (COA V).

Ciononostante si ritiene che una esigenza di riforma sia effettiva, per dare finalmente un senso compiuto alla funzione, al ruolo e alla figura professionale dirigenziale deputata ad assicurare la direzione complessiva degli enti locali, depurandola dalle ambiguità e contraddizioni della attuale normativa, che rischiano di accentuarne visioni meramente burocratiche e non, come dev'essere, quella di vero motore dell'azione amministrativa.

Tale riforma deve quindi avere come obiettivo non l'indebolimento ma il rafforzamento delle funzioni, delle necessarie competenze professionali e dei criteri di merito sulla base dei quali la dirigenza deve svolgere le proprie attività ed essere valutata.

L'esigenza reale del sistema, infatti, non è quella di avere più dirigenti, ma di averne di più preparati, più fortemente selezionati sulla base del merito e delle competenze, e quindi più capaci di accompagnare e supportare l'attività di governo degli Organi Istituzionali democraticamente eletti. In sostanza, non c'è bisogno di più dirigenti apicali, ma di dirigenti apicali più preparati e con compiti più chiari.

Perché questo sia possibile, crediamo che la creazione del ruolo unico della dirigenza debba contemplare la sua articolazione in sezioni speciali, per le funzioni dirigenziali che, in ragione della particolare rilevanza e complessità delle funzioni, richiedono uno specifico profilo professionale, come certamente è quello deputato alla direzione complessiva delle autonomie locali.

Intendiamo quindi raccogliere la sfida lanciata dal Ministro Madia nella sua lettera al Sole 24 Ore, e collaborare con le istituzioni, nel pieno confronto con la categoria, per arrivare ad una proposta organica di riforma che rafforzi e modernizzi la specifica funzione apicale delle autonomie locali, certamente all'interno del ruolo unico, ma salvaguardandone la specializzazione dei percorsi professionali per evitare che, sulla base di pur astrattamente condivisibili esigenze di flessibilità, si verifichi in realtà un indebolimento della severità e attendibilità dei percorsi professionali necessari ad accedere alla più rilevante e delicata delle funzioni dirigenziali, quale è quella della che deve assicurare, unitariamente, tanto l'efficacia quanto la legalità dell'azione amministrativa locale.